

Con il progetto Neptune, dagli abissi allo spazio, sommergibilisti e astronauti sempre più vicini

(di Marina Militare)

2-3 minuti

È stato un rientro davvero particolare per l'equipaggio del sottomarino *Todaro* che dopo una lunga missione in Mediterraneo è stato accolto da un team dell'Università di Firenze.

Presso il *comando flottiglia sommergibili* di Taranto sono infatti stati effettuati i prelievi di campioni biologici al termine della missione su un nucleo di volontari sommergibilisti. L'attività rientra nel progetto *Neptune* che prevede approfonditi studi comparati di fisiologia e biologia tra gli astronauti della *Stazione Spaziale Internazionale* e gli equipaggi dei sommergibili italiani.

Entrambi, sebbene a "quote" decisamente diverse, sono impegnati per prolungati periodi di tempo in uno spazio ristretto e con ridotti margini d'errore, determinando un ambiente ad alto rischio di stress. Motivo per il quale, negli Abissi come nello Spazio non servono solo grande specializzazione tecnico-professionale ed alta tecnologia ma anche specifiche doti attitudinali ed attenzione allo *Human Factor*.

Il progetto di ricerca coinvolge, oltre alla Marina Militare, l'Agenzia Spaziale Europea, l'Agenzia Spaziale Italiana,

l'Università di Firenze (ASAcampus-DSBSC, BIO, DMSC),
l'Università di Milano (DiSFeB), l'Università di Siena
(DSV), University of Munich e Bruxelles University.

Al termine della raccolta dei campioni, il comandante di
MARICOSOM, contrammiraglio Vito Lacerenza, ha effettuato un
punto di situazione con i partner del progetto per confrontarsi
sulle prossime tappe della collaborazione medica e
scientifica. Neptune è infatti per la Marina Militare uno dei terreni
di concreta cooperazione tra le eccellenze umane e
tecnologiche del nostro Paese grazie alle quali si potrà giocare
un ruolo trainante nelle sfide del ventunesimo secolo dagli
Abissi allo Spazio profondo.

